

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SELVA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

a Porto Caleri, località del delta del Po, vicino ad Arbarella (Venezia), l'uscita a mare dalla laguna si intasa periodicamente per i detriti portati a mare dalle correnti;

fino al 1996 lo scavo del canale era affidato a privati che pagavano una concessione e vendevano la sabbia;

da allora la concessione non è stata più rinnovata, il canale si intasa, le imbarcazioni vanno in secca e gli stessi motoscafi della guardia di finanza per uscire devono aspettare l'alta marea;

lo Stato ha adesso destinato 150 milioni all'anno per dragare il canale -:

per quale motivo non sia stato possibile riaffidare a privati la pulizia del canale di Porto Caleri risparmiando denaro pubblico;

quali mancate entrate si siano registrate a danno dell'erario per il fatto che non è stata rinnovata la concessione ai privati per i lavori di manutenzione del delta del Po. (5-05200)

RUZZANTE, BANDOLI, SABATTINI, SCHMID, SCRIVANI, RAFFAELLI, ABATERUSSO, MANZATO, STANISCI, TRABATTONI, VANNONI, CREMA, SCANTAMBURLO, SAONARA, DALLA CHIESA, POZZA TASCA, CALZAVARA, MAZZOCCHIN, CAPPELLA, PEZZONI, ASCIERTO, RUGGERI, ROSSETTO, FRIGATO, CENTO, SUSINI, VIGNI, DE PICCOLI, LENTI, VALPIANA, FAGGIANO, CARBONI, CARUANO, BUGLIO, BRUNALE, DE BIASIO CALIMANI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra il 3 e il 4 settembre 1995 a Cartagena in Colombia, veniva as-

sassinato Giacomo Turra, cittadino italiano, studente universitario residente a Padova, di anni 24, in vacanza in Colombia;

in un primo momento le autorità colombiane hanno sostenuto l'ipotesi di morte per *overdose*, ipotesi smentita dall'esame tossicologico; successivamente si è parlato di suicidio smentito dai reperti autoptici;

la verità che è emersa e che nemmeno le autorità colombiane hanno potuto smentire - anche perché avvalorata da numerose testimonianze - è che 5 elementi della polizia locale hanno sottoposto il giovane Turra ad un violento pestaggio; accompagnato per due volte all'ospedale di Bocagrande di Cartagena venivano riscontrate e testimoniate dal medico sul corpo di Giacomo Turra lesioni nuove prodotte evidentemente dai poliziotti all'interno della caserma, lesioni che hanno poi causato la morte del giovane Turra;

nonostante le prove fossero evidenti nel corso del dibattimento processuale sono state compiute intimidazioni e pressioni contro i testimoni da parte della polizia locale;

i cinque poliziotti accusati di omicidio colposo aggravato sono stati il 30 settembre 1998, assolti dal tribunale di Cartagena in prima istanza;

in questi tre anni molteplici sono state le prese di posizione assunte da istituzioni internazionali sul caso Turra: il Parlamento europeo, il Parlamento italiano, l'università e il consiglio comunale di Padova, *Amnesty international*, ma anche intellettuali come lo scrittore colombiano Garcia Marquez, ed altri organismi internazionali per la tutela dei diritti umani e civili -:

se intenda proseguire sulla strada già iniziata con atti precedenti pretendendo dalle autorità colombiane che venga fatta piena luce sulle reali cause della morte di Giacomo Turra e che i suoi assassini siano assicurati alla giustizia, anche in considerazione degli ottimi rapporti e la proficua

collaborazione tra gli operatori di giustizia colombiani e italiani nella lotta al narcotraffico e al crimine organizzato;

se dopo questa scandalosa sentenza attraverso l'ambasciata italiana a Bogotà sia stata inoltrata alle autorità colombiane una protesta ufficiale per la conduzione dell'iter processuale e per le numerose irregolarità più volte denunciate dalla famiglia Turra e dall'avvocato di parte civile;

se non si ritenga il caso di sollecitare l'avvio di un'inchiesta da parte della magistratura italiana affinché vengano garantiti nelle nuove fasi processuali i principi di giustizia e civiltà nell'indagine sulle cause della morte di un giovane italiano;

se intenda garantire un'adeguata assistenza legale ai familiari di Giacomo Turra per permettergli di affrontare il ricorso alla Corte suprema militare;

quali iniziative si intendano assumere per tutelare i cittadini italiani che per motivi di lavoro, di studio e di turismo si recano in paesi a rischio dove sono maggiormente evidenti le violazioni dei diritti umani. (5-05201)

VALPIANA e MALENTACCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premezzo che:

nel corso della trasmissione *Report* andata in onda sulla terza rete Rai il 24 settembre 1998 che ha presentato un'indagine giornalistica sulle biotecnologie, il dottor Giuseppe Battaglino, direttore dell'ufficio X, del dipartimento della prevenzione presso il ministero della sanità, ha sostenuto, tra l'altro — per giustificare i rischi che si corrono consumando alimenti che contengono materie prime modificate geneticamente — che « i consumatori finiranno per essere mitridizzati » quindi non correranno più rischi per la loro salute;

nel corso della stessa trasmissione il dottor Battaglino ha fornito per giustificare i rischi le stesse argomentazioni sostenute dalle imprese multinazionali che dominano il mercato delle biotecnologie;

in diverse dichiarazioni pubbliche in sede europea, lo stesso dottor Giuseppe Battaglino ha sostenuto esattamente le tesi della associazione europea delle imprese biotecnologiche (*cf.* PE-STOA 1998);

il decreto del 20 maggio 1996, a firma « del dirigente » generale del dipartimento della prevenzione dei farmaci del ministero della sanità prende atto di un altro decreto del direttore generale dello stesso dipartimento con cui, in data 2 aprile 1996, il dottor « Giuseppe Battaglino, dirigente chimico dei ruoli del ministero della sanità incardinato presso lo stesso dipartimento, è stato delegato all'esercizio delle funzioni dirigenziali in materia di biotecnologie », e procede alla nomina — in piena fase di cambio di Governo — a membro della Cib dello stesso Battaglino in sostituzione di un altro componente della sanità, trasferendo anche la segreteria a personale della sanità « che si occupa della stessa materia » e quindi, il dottor Battaglino è da considerare a tutti gli effetti elemento centrale in tutte le approvazioni delle emissioni deliberate (prove sperimentali) che vengono concesse in Italia da quella data, approvazioni che sono aumentate in modo esponenziale;

non è facile scartare l'ipotesi che la lobby delle multinazionali delle sementi faccia forte pressione sul processo decisionale e comunque un documento dello stesso ministero della politiche agricole del 16 aprile 1997, protocollo n. 32739 sottoposto al comitato delle regioni sosteneva: « ... Sistema attuale autoreferente: giudizio di efficacia. L'amministrazione pubblica deve riuscire a fornire un giudizio di efficacia sulle sperimentazioni in corso o effettuate, al momento ciò non è possibile poiché il sistema è autoreferente ovvero le aziende interessate alle prove lavorano e predispongono vari dossier tossicologici ed ambientali senza che vi sia un adeguato sistema di verifica di quanto presentato, infatti al momento la verifica del Cib è solo di natura cartacea » (fine citazione pag. 7);

non è inutile ricordare che, secondo la prassi attuale, di fatto le autorizzazioni

all'emissione deliberata sono rilasciate dal singolo Paese mentre l'immissione in commercio resta di competenza dell'Unione europea: è evidente quindi che una « facilitazione » all'emissione deliberata ed alla sperimentazione in un paese diventa un modo facile per aprirsi la via per una immissione in commercio e quindi per la semina in pieno campo di piante modificate geneticamente —:

se non ritenga il caso di rimuovere da un incarico così delicato, che dovrebbe garantire la salute di tutti i cittadini e quindi essere autorevolmente imparziale e scientificamente privo di pregiudizi, il dottor Giuseppe Battaglini. (5-05202)

CALZAVARA, BAMPO e FONTAN. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il progetto relativo all'intervento sulla strada statale n. 50-*bis*, tratto intermedio Arsié-Fenadora, in provincia di Belluno, è stato approvato in commissione tecnica regionale da tutti i suoi componenti nel novembre del 1997 e in quella occasione è stato ribadito che il tracciato era completamente estraneo ai confini del Piano di area del massiccio del Grappa;

in data 19 novembre 1997, in sede di conferenza di servizi, il progetto è stato approvato da parte di tutti gli enti competenti;

il magistrato alle acque di Venezia, nella lettera di trasmissione del progetto al ministero, ha specificato l'estraneità del progetto medesimo al suddetto Piano di Area;

l'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici, del ministero per i beni culturali e ambientali, non ha autorizzato l'intervento ai fini ambientali, ritenendolo erroneamente difforme agli strumenti di pianificazione paesistica vigenti, e il direttore generale dottor Salvatore Mastruzzi, nel parere del 30 luglio 1998, ha basato il suo diniego sul fatto che il tracciato fosse

ricompreso nel perimetro del Piano di area, adducendo motivazioni e citando articoli ben precisi, contenuti nel Piano di area, relativi alla costruzione di strade agro-silvo-pastorali;

è evidente che i funzionari del ministero per i beni culturali e ambientali non hanno preso visione della documentazione inviata dalla regione Veneto e della cartografia aggiornata in base al provvedimento del consiglio regionale del 15 giugno 1994, n. 930, con il quale sono stati variati i confini del Piano di area;

il tracciato della strada statale n. 50-*bis* esistente crea notevoli disagi alla comunità locale in termini di percorribilità e di sicurezza e diventa improcrastinabile l'immediata realizzazione del nuovo tracciato da parte dell'Anas —:

se intendano intervenire immediatamente per risolvere le inefficienze e i dissugli registrati all'interno degli uffici ministeriali che ritardano il completamento dell'*iter* procedurale del progetto, comportando ripercussioni negative per tutta la comunità feltrina. (5-05203)

MUZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Arquata cementi di Arquata Scrivia occupa 100 dipendenti direttamente interessati alla produzione e circa 50 indirettamente;

la materia prima è ricavata da una cava che è in esaurimento la cui concessione scade il 31 dicembre 1998;

da anni si sta protraendo la discussione sull'utilizzo di una nuova cava (Miniera Monte Bruzeta) che vede la contrapposizione dei comuni di Gavi e Carrosio (Alessandria), la Arquata cementi, il distretto minerario, la regione Piemonte e la provincia di Alessandria;

il 3 novembre 1997 il Presidente della provincia ha scritto al presidente della giunta regionale per sollecitare la pratica;

il 31 dicembre 1997 il presidente della giunta regionale ha convocato una riunione in provincia ad Alessandria con invito ai sindaci interessati e agli altri enti interessati (regione e provincia), per il 12 gennaio 1998;

il 31 dicembre 1997 il presidente della giunta regionale ha convocato in provincia ad Alessandria una riunione per il 12 gennaio 1998 con invito all'azienda, alle organizzazioni sindacali provinciali di categoria e al distretto minerario;

il 23 gennaio 1998 il presidente della provincia ha convocato una riunione per il 26 gennaio 1998 indirizzata ai sindaci e altri enti interessati;

il 30 gennaio 1998 il presidente della provincia ha convocato una riunione per il 18 febbraio 1998 tra l'azienda e le organizzazioni sindacali provinciali di categoria;

il 10 marzo 1998 si è tenuta la 1^a conferenza dei servizi;

il 27 aprile 1998 si è tenuta la 2^a conferenza dei servizi;

il 14 maggio 1998 si è tenuta la 3^a conferenza dei servizi;

il 16 giugno 1998 si è tenuta la 4^a conferenza dei servizi. A questo punto il distretto minerario, ente che ha promosso la conferenza dei servizi doveva per competenza al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la pratica, che dopo l'istruttoria sarebbe passata alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

nelle more del pronunciamento del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato o della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'azienda ha posto parte dei lavoratori in cassa integrazione e la situazione determinatasi è di grave pregiudizio alla stessa continuità produttiva e rischia di imprimere un'accelerazione a fenomeni di disimpegno industriale;

la Arquata cementi controllata dalla Cementir Cementerie del Tirreno ha confermato al distretto minerario in Torino

che l'apertura della miniera è finalizzata al reperimento di materia prima e che l'attività estrattiva ed il ciclo produttivo integrale necessiteranno di circa 130 unità oltre all'indotto;

ha dichiarato inoltre che effettuerà circa 35 miliardi di investimenti finalizzati ad una progressiva ristrutturazione ed innovazione degli impianti industriali oltre che alla coltivazione delle cave e alla costruzione di un nuovo acquedotto per i comuni di Gavi e Carrosio —:

quali siano i motivi che abbiano impedito al distretto minerario di interessare dal giugno del 1998 a tutt'oggi il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la risoluzione della conferenza dei servizi;

quali misure intenda adottare, pur garantendo tutte le salvaguardie ambientali che il caso impone, per evitare che la situazione occupazionale della Arquata Cementi possa configurare un'ulteriore drammatizzazione della crisi occupazionale che già da tempo colpisce il distretto industriale di Novi Ligure, non a caso individuato nelle aree di declino industriale. (5-05204)

RIZZA e CAMOIRANO. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

tutti gli organi di informazione di oggi, 1° ottobre 1998, riportano la notizia gravissima di atti di sevizie consumati ai danni di un bambino palermitano che con la sua testimonianza ha permesso di avviare un importante procedimento giudiziario contro una rete di anziani pedofili operanti nel quartiere dell'Albergheria di Palermo;

specificamente, le persone accusate di violenze e molestie nei confronti del bambino in questione e di altri bambini hanno ulteriormente usato violenze contro il bambino bruciandogli addosso una sigaretta;

la stessa madre è stata già più volte minacciata —:

quali misure di protezione vengano avviate o si abbia intenzione di avviare nei confronti di tali bambini e delle loro famiglie, le quali — a processo in corso — subiscono non solo intimidazioni, ma vere e proprie violenze, tenuto anche conto di quanto predisposto dalla legge 3 agosto 1998, n. 269 « Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù ». (5-05205)

CUSCUNÀ, LANDOLFI e BOCCHINO.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'industria « Morteo » di Sessa Aurunca — Caserta —, produttrice di *container-frigo*, attualmente sotto controllo commissariale in base alla « legge Prodi », rischia di rimanere senza acquirenti dopo il ritiro dalle trattative del gruppo spagnolo « Santandreu »;

l'idoneità della società iberica, a rilevare il gruppo con sede in Sessa, sembra sia stata stabilita dai commissari liquidatori, così come appare da notizie giornalistiche;

stranamente, con una nota pervenuta presso il ministero interrogato, il gruppo « Santandreu » si dichiarava non più interessato all'acquisto dell'industria « Morteo di Sessa Aurunca » —:

quali iniziative si intendano adottare per appurare l'applicazione del corretto *iter-procedurale* per l'applicazione della « legge Prodi »;

quali iniziative si intendano adottare a tutela del lavoro in un comparto quale quello dei *container* che è in forte espansione al contrario di come appare per la crisi della Morteo;

quali iniziative si intendano adottare per appurare i motivi che hanno spinto il

gruppo spagnolo « Santandreu » a rinunciare a rilevare l'impresa in crisi, dopo essere risultata l'unica giudicata idonea ed avendo dichiarato di accogliere tutte le condizioni poste dai liquidatori;

quali iniziative s'intendano adottare per accertare che non vi siano state pressioni che abbiano indotto la « Santandreu » alla rinuncia;

quali iniziative si intendano assumere per assicurare che il danno arrecato dal ritiro del gruppo « Santandreu » ove — come risulterebbe — tale ritiro si fosse verificato in presenza di una offerta, del medesimo gruppo, divenuta irrevocabile. (5-05206)

ALBANESE, CENNAMO, GIARDIELLO, REPETTO, PASETTO, VOZZA, GAMBALE, JANNELLI, TUCCILLO, PICCOLO, BOCCHIA e CANANZI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 449 del 1997 prevede all'articolo 4 incentivi per le piccole e medie imprese che operano in aree situate nei territori dell'Obiettivo 1 del regolamento Cee n. 2052/88, rispondenti ai requisiti successivamente enunciati nel comma 2 dell'articolo 4;

con decreto del Ministro del finanze è stato pubblicato il regolamento attuativo degli incentivi fiscali di cui sopra ed è stato pubblicato l'elenco, predisposto dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei comuni nel cui territorio è possibile usufruire di tali agevolazioni fiscali;

in tale elenco risultano inclusi solo trenta comuni della provincia di Napoli, con l'esclusione di comuni a forte insediamento di piccole e medie imprese (emblematico il caso di Grumo Nevano in cui notoriamente operano circa 450 imprese del settore tessile e calzaturiero);

tra i comuni dell'area napoletana, e, più in generale, campana, inclusi

nell'elenco, molti non hanno alcun tipo di insediamento imprenditoriale o aziendale —:

se non ritenga di procedere ad una integrazione dell'elenco dei comuni ammessi ai benefici della legge n. 449 del 1997, articolo 4, previa ricognizione della reale consistenza imprenditoriale delle aree interessate;

se non ritenga di dare almeno attuazione piena alla lettera c) del comma 2 dell'articolo 4, che prevede l'inclusione dei comuni che « partecipano » alle aree di sviluppo industriale (per la provincia di Napoli sono i comuni di: Acerra, Afragola, Brusciano, Caivano, Casalnuovo, Casamarciano, Casamicciola, Casavatore, Casola, Casoria, Castellammare di Stabia, Cercola, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Frattamaggiore, Giugliano, Gragnano, Grumo Nevano, Liveri, Marigliano, Nola, Piano di Sorrento, Poggiomarino, Pomigliano, Pompei, Pozzuoli, Qualiano, Santa Anastasia, Saviano, Scisciano, San Gennaro Vesuviano, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano, Terzigno, Torre Annunziata, Tufino, Volla) integrando così quei comuni che partecipano a tale strumento consortile e che sono stati anche essi inspiegabilmente esclusi. (5-05207)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, per la*

funzione pubblica e gli affari regionali e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

nei giorni 1° e 2 ottobre 1998, la Cnl (Organizzazione sindacale interna all'Azienda Atac-Contral) aveva indetto lo sciopero dei propri aderenti per protestare contro il nuovo accordo di lavoro siglato nelle settimane scorse dai sindacati Cgil-Cisl-Uil e azienda;

lo sciopero era stato indetto secondo le regole, le modalità e i limiti previsti dalla legge vigente;

nel tardo pomeriggio del 30 settembre 1998, il Prefetto di Roma, senza ascoltare il parere della apposita Commissione di garanzia, precettava i lavoratori Atac, adducendo tra l'altro motivazione di ordine pubblico;

al di là del giudizio sulle motivazioni dello sciopero questa decisione ha suscitato motivate critiche da parte di diverse forze politiche e una forte preoccupazione sulle limitazioni di un diritto fondamentale dei lavoratori —:

se ritengano legittima l'iniziativa del prefetto di Roma e quali iniziative intendano intraprendere affinché sia garantito nei modi previsti dalla legge vigente il diritto allo sciopero anche per i lavoratori dell'azienda Atac-Cotral. (5-05208)